

Per non dimenticare

Periodico delle tradizioni e del patrimonio socio-culturale e sportivo del Trapanese

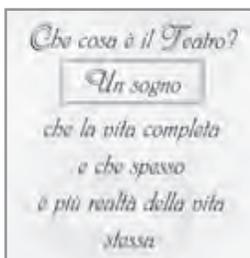
Editore e direttore responsabile: Franco Auci - Anno 2008: n.2 • 20 marzo

Come eravamo

Trapani e lo spettacolo 3

Iniziative • Personaggi • Interpreti

Speciale Giovanni Malato



A Giovanni Malato



25 agosto 1940
14 novembre 1999

Per non dimenticare

Periodico delle tradizioni e del patrimonio
socio-culturale e sportivo del Trapanese

Editore e direttore responsabile:
Franco Auci

STAMPATO IN ITALIA
PRINTED IN ITALY
© Copyright marzo 2008
by Franco Auci - Trapani

Direzione e redazione:
Via dei Mille, 18 - Trapani
Tel.: 0923 23251

Registrazione Tribunale di Trapani
n. 275 del 2 aprile 2002



Stampa Arti Grafiche Cosentino

Si ringraziano: Anna Fodale Malato, Marina Malato, l'Istituto Tecnico Commerciale "Salvatore Calvino", Armando Alestra, Bruno Barbera, Elio D'Amico, Michele De Gregorio, Mimmo Fardella, Cinzia Fugaldi, Nicola Imbriani, Francesco Paolo Maiorana, Nino Maranzano, Salvatore Miceli, Riccardo Pagano, Giuseppe Passalacqua, Clelia e Giovanni Soldano e Totò Tartaro.

Un particolare ricordo va al compianto Vito De Filippi.

Due testimonianze

Non ne nascerà mai più uno uguale

Nel mondo dello spettacolo spesso tra Compagnie diverse - anche tra quelle amatoriali - non corre buon sangue: nella migliore delle ipotesi ci si ignora vicendevolmente.

Con Giovanni Malato tutto ciò non poteva accadere.

Giovanni rappresentava il vero spirito amatoriale nel senso più puro del termine; se fosse stato uno sportivo, in lui si sarebbe incarnato lo spirito olimpico.

Giovanni faceva teatro per il gusto di fare teatro: lo avrebbe fatto ovunque, in un teatro di mille posti come in un angolo di strada; per lui non era importante il grande successo, ma potere comunicare attraverso questa forma d'arte.

E non gli interessavano nemmeno i soldi: avrebbe fatto spettacolo anche gratuitamente, e non era raro quando - coscientemente - rimaneva in perdita, sopperendo lui, con le proprie tasche, al mancato introito.

Per lui, il teatro non aveva prezzo.

L'unica cosa importante era la risposta del pubblico: a questo lui teneva sopra ogni cosa, e si caricava e dava il meglio di se stesso quando sentiva che il pubblico lo seguiva; allora si scatenava in improvvisazioni estemporanee e ci voleva l'autogru per farlo uscire dal palcoscenico.

Ma quando incontrava un pubblico tendenzialmente freddo non si scoraggiava: cercava di tirare fuori il meglio del suo repertorio, fino a quando riusciva a coinvolgere anche quel pubblico scostante: ed allora i suoi occhi brillavano di gioia.

Altra dote di Giovanni era l'assenza di egoismo: molti capocomici vedono solo se stessi sul palcoscenico; curano nei minimi dettagli il proprio personaggio e spesso abbandonano al proprio destino gli altri attori.

Giovanni Malato aveva capito che in teatro non può esserci successo individuale. Aveva capito che il suo successo passava attraverso il successo dell'intera Compagnia; e così era ricco di suggerimenti per tutti, e ad ognuno dava, sul palcoscenico, lo spazio che si meritava: ed egli godeva se i suoi compagni di palcoscenico riuscivano a strappare risate ed applausi; non a caso, molti attori della sua Compagnia sono ancora sulla scena, ed alcuni sono diventati dei professionisti.

In Giovanni era sempre presente la voglia di migliorarsi: e lo faceva grazie alla sua immensa modestia, che lo portava ad osservare anche le altre Compagnie, per "carpirne" i segreti: più volte, a me come ad altri "uomini di teatro", ha chiesto consigli e suggerimenti sul come impostare una scena o un personaggio.



Il pubblico mentre segue lo spettacolo dell'Istituto Tecnico "S. Calvino" all'Ariston. "Alla risposta del pubblico", sottolinea Elio D'Amico, "Giovanni Malato teneva sopra ogni cosa"

Per lui il teatro era parte essenziale della sua vita: dopo la sua famiglia, che amava sopra ogni cosa, veniva il teatro; il resto era tutto un optional.

Levargli il teatro avrebbe significato la morte interiore: e per questo egli ha continuato fino alla fine, cosciente che quell'attività, quell'emozione che il palcoscenico gli dava, avrebbe potuto significare la sua fine.

Ed ha fatto la morte che certamente egli avrebbe voluto fare: su un palcoscenico di Marsala, circondato da tutto il suo mondo, i familiari ed i suoi attori.

Ma tanti altri avvenimenti mi hanno legato a Giovanni anche dopo la sua morte: pochi giorni dopo il triste fatto la sua Compagnia doveva recitare al Teatro dei Salesiani nell'ambito di una rassegna regionale promossa dall'A.I.C.S.; Giovanni, sono sicuro, avrebbe voluto che lo spettacolo si facesse ugualmente, perché la dura legge del palcoscenico dice "The show must go on". E quindi Gianni Saverino prese il suo posto di attore ed io fui incaricato di commemorarlo prima dello spettacolo.

Ed ancora, un anno dopo, la figlia di Giovanni volle che la Compagnia "Teatro e vita" (emblematico il nome) riprendesse la sua attività, in memoria del padre; e fui chiamato proprio io, sotto la regia della figlia, a prendere il posto di Giovanni in "San Giovanni decollato", uno dei suoi cavalli di battaglia. L'ho fatto per la sua memoria, perché so che Giovanni ne sarebbe stato contento.

Giovanni Malato era un Attore, un Capocomico, un Uomo.

Non ne nascerà mai più uno uguale.

Elio D'Amico

Giovanni Malato, Ti dobbiamo ricordare!

Non occorre fare grandi sforzi di memoria per ricordarsi di Lui. Intanto, se fosse in vita, sorrirebbe divertito per il particolare del “Lui” con la maiuscola, ...ma lo devo fare, sia perché da alcuni anni non è più tra noi, sia perché la mia amicizia nei suoi confronti non è affatto spenta nonostante la sua assenza.

I miei ricordi vanno immancabilmente ai tempi della scuola, con la frequenza dell’Istituto Tecnico “S. Calvino” di Trapani. Siamo stati compagni di classe (quanto è bello questo termine!) dal 1956 al 1960, l’anno del diploma di ragioniere conseguito insieme con tanti altri indimenticabili amici per la pelle. Giovanni era il burlone del gruppo; sempre allegro, gioioso, si divertiva da pazzi in ogni circostanza e, ovviamente, faceva divertire tutta la ciurma di quella Sez. A. Non entrava mai in crisi, almeno per quanto riguardava la carriera scolastica, e, nelle



Giovanni Malato mentre dà lezione di umorismo ai compagni di classe. Siamo all’ingresso dell’Istituto Tecnico “S. Calvino” (lato Corso Italia). Da sinistra, in alto: Clara Burzilleri, Clementina Bizzi, Germana Corso, Anna Venza, Anna Scalabrino e Francesco Paolo Maiorana; seduti: Giovanni Malato, Sebastiano Internicola, Carmelo Terranova e Giuseppe Passalacqua

situazioni più critiche, andava a finire irrimediabilmente a risata generale, ivi compresi i nostri professori più seriosi e più severi. Ci sarebbero centinaia di situazioni da raccontare, ma, per ovvie ragioni di spazio, non lo posso fare. Un “numero” classico di Giovanni - almeno questo devo ricordarlo - era collegato a quel “filo d’appetito” che lo coglieva quando si avvicinava l’ora della ricreazione: il rimedio urgente era quello della pagnotta da 500 grammi (giusto per non esagerare!) imbottita di un paio di frittatine, almeno per arrivare alla fine delle lezioni...

Siamo stati anche colleghi di lavoro nella nostra prima esperienza impiegatizia presso un’azienda privata della nostra città ed anche lì, facendo comunque il nostro dovere, abbiamo vissuto indimenticabili esperienze.

Un uomo costruito in quella maniera non avrebbe mai potuto esimersi dal fare teatro e, difatti, ne fece un bel po’ fino alla ...fine. Giovanni aveva cominciato, come tutti, presso il teatro parrocchiale, ma un’esperienza giovanile consistente la fece nell’ambito scolastico dove ebbe l’opportunità di interpretare il “Masillara” nella celeberrima commedia martogliana “I civitoti in pretura” (quella performance risale, se non mi sbaglio, al 1957) e fu un successone dello spettacolo allestito dal nostro Istituto.

Dopo il diploma ci perdemmo un po’ di vista poiché le nostre diverse strade professionali ci divisero, ma il teatro ci fece riavvicinare. Eravamo impegnati con due gruppi diversi, ma ciò non ci impedì di vederci per qualche scambio di opinioni e per assistere vicendevolmente alle nostre fatiche di palcoscenico.

Dapprima Giovanni aveva costituito gruppo con i colleghi dell’ex Banca Sicula, dopo formò compagnia con amici e conoscenti di Paceco, ma non solo. Me lo ricordo sulla scena nei panni di “Mastru Austinu” nel “S. Giovanni decollato” di Martoglio e mi piace rivederlo ancora, con la fantasia, nella “Baronessa di Carini”. Ne fece tanti altri lavori teatrali e tutti quanti con grande entusiasmo e vitalità prorompente, andando in sintonia con il suo carattere e con il suo stile di vita.

Quando incontrava qualche amico teatrante, come me, Giovanni, per riassumere il suo grande amore per il teatro, sosteneva sempre che, quando sarebbe scoccata la sua ora, avrebbe preferito morire in palcoscenico e le stranezze della vita lo hanno accontentato. Giovanni è morto recitando una commedia a cui era molto legato negli ultimi tempi: “Il cuore non invecchia!” ...

A lui, che per tutta la vita era stato amabile burlone e l’elemento scatenante di ogni scherzo, il Teatro ha giocato un tiro mancino: gli ha fatto invecchiare il cuore in un solo colpo fatale. Chissà, forse Giovanni, se si è reso conto di quanto gli stava accadendo, si sarà fatta magari un’amara risata, ...senza dare “sazio” alla morte.

Con affetto,

Pepe Passalacqua

Lo spettacolo nel sangue



Alla Marina
con Franco Torregrossa
(in arte Torres)

Alcuni “numeri” alla Villa Margherita



Da sinistra, in alto: Franco Maiorana, Vittorio Bonaiuto, Baldo Marsala e Pino Cicala;
portatori: Santino Marinesi, Nunzio Patera, Carmelo Terranova, Giovanni Malato
e Salvatore Cavasino; accosciati: Sebastiano Internicola e Peppe Passalacqua



Dal basso in alto, in senso orario: Giovanni Malato, Nunzio Patera, Franco Maiorana, Salvatore Cavasino, Peppe Passalacqua, Sebastiano Internicola e Vittorio Bonaiuto



***Foto in alto a destra:*
dal basso, Giovanni Malato,
Vito Conticello e Vittorio Bonaiuto
(25 maggio 1956)**



***Foto a fianco:*
In gita, con Giuseppe Cangelosi
e Gioacchino Rindinella**

Ai Salesiani



In Seconda Media, nell'anno scolastico 1951-52

Da sinistra, in alto: Gino Fontana, Gaspare Galifi, Pietro Galfano, Paolo Pedalino, Antonino Russo e Nino Mazzara; nella seconda fila: Mario Iafusco, Greco, Spagnuolo, ?, Gioacchino Modica, ? e Paolo Ancona; nella terza fila: Nino Maranzano, Bruno Barbera, Consoli, Benito Barbera, Giovanni Malato, Vella, Pasqualini, ? e Armao; nella quarta fila: don Antonino Dinaro, don Natale Li Vigni e il prof. Gabriele Asaro (Francese); in basso: Enzo Venza, ?, Vittorio Guidotto, Monterosso, Napoli e Messina

La recita durante la manifestazione finale dell'anno scolastico 1951-52. In primo piano il coadiutore salesiano Giovanni D'Andrea





La recita durante la tradizionale manifestazione svoltasi alla chiusura dell'anno scolastico 1952-53. Da notare l'estrema naturalezza con la quale Giovanni riusciva ad esprimersi fin da ragazzo. In tal senso le foto sono eloquenti. In ogni caso la conferma viene dallo sguardo compiaciuto con il quale lo seguono tanto don Li Vigni (la cui soddisfazione per quanto sta facendo l'allievo è evidente) quanto gli spettatori

A San Lorenzo



Siamo in via Gen. Domenico Giglio, nella Sala Laurentina, sede dei giovani dell'Azione Cattolica della Cattedrale San Lorenzo e della Associazione Sportiva Juvenilia, la cui maglia Giovanni Malato indossò in Lega Giovanile. Fervono i preparativi in vista di una delle manifestazioni che si programmavano soprattutto durante le festività natalizie e quelle pasquali, tra le quali non mancava certo uno spettacolo. E Giovanni Malato era sempre in prima linea, attivissimo. Nella foto in alto Giovanni Malato si sta adoperando, con il preside della Media "Livio Bassi", Antonino Genovese, per la sistemazione dell'impianto di illuminazione (a sinistra Vito De Filippi e a destra don Vincenzo Messina e don Vito Sanacori, rispettivamente Assistente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica e parroco della Cattedrale); nella foto in basso una fase della manifestazione



?, Piacentino, Ciccio Caruso e Giovanni Malato
nel corso di uno spettacolo musicale in parrocchia

Qua e là
*Alcuni scatti
fotografici*



Al porto



Sant' Andrea di Bonagia: 1° maggio 1957. Giovanni Malato è alla chitarra; alla fisarmonica Riccarco Pagano. Il primo in alto a sinistra è Filippo Greco

21 luglio 1957: ai bigliardini, dal "Nonno" (in Via dei Tintori, vicino all' Albergo Russo)



Al microfono durante la "Festa del Fante"

Giovanni Malato e il calcio

Con la Juvenilia

A TRAPANI: ACILI-JUVENILIA 4 0

TROPPO FRAGILE la difesa bianconera

TRAPANI. 7 (P.M.) — La Juvenilia che, in questo infuocato campionato ragazzi, aveva battuto l'U.S. I. per una rete a zero, aveva tentato di applicare contro le Acili una difesa elastica che permettesse un maggiore controllo degli avanti avversari e frequenti azioni di contropiede: tattica basata sul valore di Barrao, preciso e coraggioso; Di Pasquale, ottimo colpitore e Aiso, veloce e incisivo.

Il catenaccio bianco-nero ha, però, resistito soltanto 27 minuti e cioè fino a quando Mazzeo e Saifina hanno lasciato la loro freddezza iniziale e sono riusciti a mettere a segno la prima rete con un tiro preciso del n. 9. Dopo, sono venute le altre a logico conseguenza di una continua superiorità tecnica e territoriale.

Il distacco di rendimento delle due compagini è stato netto ed il risultato numerico lo dimostra eloquentemente. Se Mazzeo avesse imbrogliato qualche altro dei suoi numerosi ma non sempre precisi tiri a rete o avesse dato a Burgarella altre buone palle, forse il risultato sarebbe stato troppo severo per gli ottimi Barrao e Aiso.

La Juvenilia è ancora disarticolata per tentare decisamente la scalata alle classifiche, palestandosi anche la necessità di qualche ritocco nei ruoli chiave. Le Acili, pur non potendo disporre di tutti i migliori attaccanti, hanno manovrato con sagacia e precisione, cercando più i collegamenti fra i vari reparti ed i vari uomini che la rete avversaria.

La difesa è oggi solidissima, con Maranzano indubbiamente il migliore portiere del girone e con tre (terzi) ottimi com-

battenti e colpitrici, non disdegnando al momento giusto, le finenze tecniche. La mediana si basa sull'intelligenza di Garofano e Voltaggio anche se pesa sul marciamento delle mezze gli avversari, mentre l'attacco, per rendere adeguatamente al valore dei singoli ed alle possibilità del complesso, dovrebbe abbandonare la ruvidezza ed inusuale « freddezza » che fa sciupare 15-20 minuti preziosissimi e che crea una deficienza di « grinta », invece tanto utile.

Lo cronaca della gara ha visto la netta supremazia delle Acili che hanno attaccato per tutti 60' subendo soltanto alcune azioni di contro-attacco facilmente risolte da Silco e Barbato.

La prima rete è venuta al 27' ed opera di Mazzeo che riuscì ad insaccare inesorabilmente fra una selva di teste e di gambe. La seconda è stata realizzata all'11' da Burgarella su preciso passaggio di Mazzeo.

I migliori: Barrao, Di Pasquale, Aiso e Malato per la Juvenilia; Silco, Burgarella, Mazzeo, Voltaggio e Barbato per le Acili.

La gara è stata egregiamente arbitrata dal Sig. Schifano, moltissimo agevolato dalla cortesia e disciplina veramente encomiabili dei 22 atleti.

JUVENILIA: Barrao; Antoni, Di Pasquale; Uscà, Carpiella, Malato; Brunone, Gisalone, Porporino, Aiso, Ferrara.

A. C. L. I.: Maranzano, Stinco, Bosco; Voltaggio, Barbato, Garofano; Auci, Saifina, Mazzeo, Burgarella, Cuomo.

ARBITRO: Sig. Schifano da Trapani.

31 dicembre 1955

Al campo Aula



Una rimessa dal fondo



***Guarda un po'
come si fa!***



Con la maglia dell'Istituto Tecnico



Con la formazione dell'Istituto Tecnico. Da sinistra, in alto: ?, ?, Baldo Marsala, Nunzio Patera, ?, Carmelo Terranova, Pio Di Bella, Enzo Stracquadanio, ?, Giacomino Di Giorgi e ?; accosciati: Armando Mercurio, Andrea Ingrassia, Santino Marinesi, Franco Maiorana, Giovanni Malato, ? e Mario Iafusco



Da sinistra, in alto: Peppuccio Garziano, Michele Bertolini, Michele Poma, Giovanni Abita, Bartoluccio Sorrentino, Marco Serra e Giovanni Malato; accosciati: Vito La Russa, Tolo Rizza, Umberto (detto Nino) Fodale, Franco Maiorana e Alberto Manuguerra

Giovanni Malato e il Coro delle Egadi



Castrovillari: Salvatore Termini, Armando Alestra, Carmelo Narbona, Nino Schifano, Giovanni Malato, Maurizio D'Amico, Adriano Buscemi, Pietro Bruno e Peppe Alestra

Agrigento: 1-3 febbraio 1958
“Sagra del Mandorlo in fiore”



In primo piano Cinzia Fugaldi e Luana Maiorana, alle loro spalle Giovanni Malato e Nadia Maiorana e più indietro Giovanni Ventimiglia e Armando Alestra



**Pietro Bruno
Rosalba Alestra
e Giovanni Malato**

Taormina: 30 aprile - 3 maggio 1959



**Giovanni Malato,
Pietro Ombrello e Armando Alestra
con due turiste francesi**



**Giovanni Malato,
alla chitarra, delizia
una turista francese**



**Da sinistra, in alto: Francesco Rizzo (di profilo), Nino De Luca, Caterina Messina, ?, ?,
Maurizio D'Amico e Carmelo Narbona; nella fila centrale: Giovanni Malato,
Anna Messina, Pietro Ombrello, una turista francese, Noemi Abita, Toruccio Tartaro,
Rosalba Alestra e Pietro Bruno; seduto: Armando Alestra; accosciato: Bartolo Rizzo**

Palermo: 5 luglio 1959



Si familiarizza con altri gruppi. Si riconoscono le sorelle Maiorana, Giovanni Ventimiglia, Pietro Bruno e Giovanni Malato



Franco Bruno, Totò Tartaro, Bartolo Rizzo, Nino Schifano, Peppe Polizzi, Giovanni Malato e Pietro Bruno



Giovanni Malato fra Totò e Toruccio Tartaro; alle loro spalle Bartolo Rizzo



**Francesco Bruno,
Bartolo Rizzo, Pietro Bruno
e Giovanni Malato**

**Giovanni Malato
tra le sorelle
Nadia e Luana Maiorana**



**Nadia e Luana Maiorana,
Noemi Abita, Giovanni Malato,
Giovanni Ventimiglia
e Bartolo Rizzo**



Giovanni Malato e il Teatro

Con l'Istituto Tecnico

Ariston: aprile 1957



Nicola Imbriani:
*«Giovanni Malato
era un grande
e quel giorno
ce ne diede la prova»*

Aprile 1957. Siamo al Cine-Teatro Ariston per il tradizionale spettacolo allestito dall'Istituto Tecnico. Le tre foto riguardano uno sketch improvvisato, «scaturito dal genio di Giovanni Malato», come ci ricorda in proposito Nicola Imbriani. «Sapevamo tutti che, ancorché giovane, Giovanni era un “grande” del teatro e quel giorno ce ne diede la prova», sottolinea Imbriani. «Una pausa dello spettacolo, per motivi tecnici, si stava protraendo oltre misura e la cosa rischiava di innervosire il pubblico. Ebbene, Giovanni si acconciò alla meglio, fece sistemare sul palcoscenico un tavolo e due sedie e mi disse di seguirlo. Al che lo guardai esterrefatto, ma mi tranquillizzò dicendomi di non preoccuparmi perché avrebbe

pensato a tutto lui e che io avrei dovuto semplicemente scrivere una lettera. Gli feci osservare che si trattava di andare allo sbaraglio. “No”, mi rispose, “faremo un bello sketch e, perdurando la mia riluttanza, mi trascinò letteralmente in scena. Ero terrorizzato, ma pensò a tutto lui, suggerendomi di volta in volta cosa fare e cosa dire. Condusse il gioco in modo eccezionale. In pratica, io avrei dovuto scrivere una lettera per conto di una contadina analfabeta che gradatamente avrebbe cercato di farmi capire cosa voleva messo per iscritto. Ne venne fuori una montagna di risate e proprio in quei momenti Giovanni mi suggeriva cosa dovevo dire. Fu un trionfo. Immaginate - conclude Nicola Imbriani - che, visto com’era andata, sistemammo lo sketch, che titolammo *Lo scrivano*, per ripeterlo. Ma non eguagliammo mai lo straordinario successo che aveva riscosso quello improvvisato».

**Tre momenti
 dello sketch al quale
 Giovanni Malato
 diede vita
 con Nicola Imbriani**





La foto ricordo con il preside Luciano Sesta e il vice Alberto Di Capizzi. Fra gli altri, si riconoscono, da sinistra, in alto Santino Marinesi, Clelia Soldano, Pina D'Amico, Mirella Salvo, Anna Maria Scalabrino, Giovanni Malato, Maria Noto e Rino Cottone e in basso Goffredo Alestra, Riccardo Pagano e la piccola Graziella D'Amico

I civitoti in pretura



**Giovanni Malato
nel ruolo
di Giovanni Masillara**



**Maria Malato
è Cicca Stonchiti**



Il ringraziamento finale



Al Cine-Teatro Odeon: 9 giugno 1959

“Nel 1959 non avemmo il sostegno dell’Istituto Tecnico”, ricorda Franco Maiorana a proposito dello spettacolo allestito quell’anno. “Comunque non si poteva disperdere una bella tradizione e, sulla spinta di noi ragazzi della IV Commerciale A, si andò ugualmente in scena, stavolta all’Odeon. I sacrifici non furono indifferenti, ma, con nostra comprensibile soddisfazione, vennero ripagati dal solito successo”



Michele De Gregorio e Giovanni Malato



Michele De Gregorio, Giovanni Malato e Francesco Di Pasquale



Giovanni Malato, ?, Francesco Di Pasquale, Clelia Soldano, Michele De Gregorio, Enzo Genco, Maria Noto e Cettina Ingrassia



Da sinistra, in alto: Santino Marinesi, Enzo Genco, Francesco Paolo Maiorana e ?; nella seconda fila: Francesco Di Pasquale, Pina D'Amico, Giovanni Malato, Cettina Ingrassia, Clelia Soldano, Michele De Gregorio, Maria Noto e Anna Maria Scalabrino; accosciati: Barone e ?

Con il Gruppo Artistico della Banca Sicula

Due ore di buon umore sulla ribalta del «Vespri»



Due momenti dello spettacolo del CRAI

Pubblico d'eccezione sabato sera al Teatro Vespri per lo spettacolo messo in scena dalla Filodrammatica del CRAI della Banca Sicula, il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza. Ed eccezionale è stato lo spettacolo organizzato da alcuni impiegati della Banca per la regia di Giovanni Malato, che i più ricordano sulle scene ai tempi della scuola. Sempre brillante, padrone sulla scena e bravo organizzatore, in poco più di un mese, Malato ha messo su uno spettacolo che poco aveva da invidiare alle compagnie teatrali. La prima parte è stata dedicata alla recitazione di poesie e canzoni dialettali: ottava direttrice Isabella Augugliaro che ha declamato alcune delle più famose poesie di Martoglio (Natalizzi, U' Musu, L'Amari); mentre Giovanni Malato con «Nica» ci ha fatto toccare i sentimenti di rabbia, amore, gioia, vendetta richiesti in quella poesia.

La direzione musicale era affidata ad Agostino Guarnaschi, che ha saputo con la sua chitarra guidare, seguire, riprendere da vero maestro le ragazze del coro (Isabella Augugliaro, Caterina Pizzardi, Pina Ciotta, Teresa Costa, Caterina Greco, Gabriella Marino) a cui si sono affiancati Antonio Gulla, Luigi Messina, valido collaboratore di Guarnaschi e stato Tuo Versa che, assieme a Caterina Pizzardi, si è esibito in un duetto d'amore dall'opera «Pippino il Breve» di Tony Cuc-

Parte di un ritaglio stampa tratto dal *Trapani Sera* del 14 marzo 1986

Sabato 25 Aprile 1987 - ore 20.30
 Domenica 26 Aprile 1987 - ore 18.30
 Mercoledì 29 Aprile 1987 - ore 20.30

**TEATRO
 VESPRI
 TRAPANI**



**GRUPPO
 ARTISTICO
 BANCA
 SICULA**

soc. coop. r. l.
 TRAPANI

PERSONAGGI:

Pipino il Breve, Re di Francia
 Berta la Piedona
 Belisenda, Regina d'Ungheria
 Filippo, Re d'Ungheria
 Falista di Magonza
 Marante, scudiero di Falista
 Morando di Ribera
 Bernardo di Chlaramonte
 Aquilone di Baviera
 Belisario di Magonza
 Mercante
 Lamberto il cacciatore
 I cantastorie

INTERPETRI:

ANTONIO D'ALÌ SOLINA
 CATERINA PIZZARDI
 GRAZIA ISABELLA
 GIOVANNI MALATO
 CATERINA GRECO
 TEO VENZA
 LUIGI MESSINA
 VITO GRECO
 BALDO LUCCHESI
 ROSARIO PELLEGRINO
 NICOLA AUGUGLIARO
 AGOSTINO GIACOMAZZO
 GIOVANNI MALATO

Coro: PINA CIOTTA e ANGELA CONTICELLO
Musicisti: DEDÉ ALMANZA - LILLO DE LAURO - OTTAVIO MURO

Cortigiani e popolani: ANGELO E NINO CATALANO - TERESA COSTA - GIACOMO DE FILIPPO
 MARCELLA GIANFORMAGGIO - GABRIELLA ROMANO - ROSALIA
 SAVERINO - GIOVANNA TUMMINELLO

Direzione musicale: AGOSTINO GIACOMAZZO

REGIA: GIOVANNI MALATO

Aiuto regia: Giacomo De Filippo - **Direttore di scena:** Pietro Augugliaro - **Scenografia:** Sebastiano
 Mannina - **Costumi:** Isabella Grazia - **Realizzazioni sceniche:** Angelo e Nino Catalano - **Trucco:**
 Mariuccia Virgilio - **Parrucchiere:** Andrea Palermo - **Sarto:** Caterina Bertini e Agata Gucciardi -
 Rammentatore: Roberto Damiano - **Macchinisti:** Giacomo Anselmo e Antonio Cusa.

Si ringrazia: Enza Daidone, Nino Caruso del «CENTRO ELETTRONICA CARUSO», Nino Valenti
 della «SICILCOMET», Franca Fontana per la realizzazione delle armature.

Due ritagli stampa
tratti dal *Trapani Sera*

Pipino il Breve trionfa sul palcoscenico del Vespri

I vertici dell'Istituto ed un folto pubblico hanno salutato al Vespri la prima di «Pipino il Breve», portata sulle scene dall'ormai affermato Gruppo Artistico della Banca Sicula, per la Regia di Giovanni Malato e la Direzione Musicale di Agostino Giacomazzi.

Nell'ultima edizione de «I Civici in Pretura» alla sera di sabato scorso, il salto di qualità è notevole: balza evidente, anche all'occhio del profano, la volontà di liberarsi dall'etichetta del dilettantismo per raggiungere altre mete ben più allettanti e prestigiose.

Porti di una naturale vocazione al teatro di recitazione, dotati di una buona dose di sensibilità artistica e con il

bagaglio di nuove acquisizioni e esperienze, gli attori bancari sono stati, ciascuno per la loro parte, all'altezza del compito.

Tonino D'Alì si è letteralmente calato nella parte del Re di Francia e, magistralmente interpretando un Pipino disbetico e litigioso ma pur sempre sfacciatto dominato ad impenitente peccatore malgrado gli accaniti ed i squalori dell'aranzata età, ha rivelato doti insospettite di consumatissimo attore.

Sicurezza e padronanza, sicurezza e sentimento nella recitazione delle Prime donne Caterina Greco, Grazia Isabella e Caterina Pizzardi che sono state, anche nella realtà, le vere regine della serata.

Non ci eravamo, dunque sbagliati quando dopo l'ultima recita alla Villa Margherita, rilevandone le possibilità potenziali, preconizzammo per questo Gruppo un migliore avvenire con traguardi ben più qualificanti e meriti. La volontà e l'impegno hanno portato la professionalità che mancava; i giovani artisti si sono impadroniti del marchingegno della tecnica mirando alla perfezione. E pensiamo di non sbagliarci ora nell'affermare che con questa che è divenuta ormai una vera e propria Compagnia teatrale, nasce un nuovo stile, una nuova e diversa immagine dell'arte scenica del teatro popolare siciliano (g.v.).

Alla Villa Comunale di Trapani

Tanti applausi per Pipino il Breve

Pubblici entusiasta e numeroso sabato sera alla Villa Comunale per la rappresentazione di «Pipino il Breve».

Dopo il successo ottenuto in aprile (24, 25 e 29 al Teatro Vespri) i «giovani» del Gruppo Artistico Banca Sicula hanno riproposto lo stesso spettacolo con una sola eccezione nei cast: Pipino è stato interpretato da Sebastiano Mannina che ha retto bene il confronto con Antonio D'Alì Solina (precedente Pipino).

Sebastiano Mannina ha dato alla sua interpretazione una particolare carica... passionale e ha riscosso gli applausi più calorosi anche a scena aperta. Un plauso va al regista Giovanni Malato che, di fronte ad una improvvisa sostituzione, ha magistralmente

preparato in quindici giorni il giovane Mannina che è stato a sua volta un eccellente apprendista. Ottimo come al solito la direzione musicale di Agostino Giacomazzi; un phatòs particolare riesce a trasmettere la voce di Caterina Pizzardi, mentre affascinano sempre le voci di Caterina Greco (viva e limpida) e di Teo Vena (ben impostata e potente); applaudita la ninna nanna cantata da Giovanni Malato e Isabella Grazia che è stata a sua volta una brava Belinda d'Ungheria.

Bisogna sottolineare ai fini di queste indicazioni che tutti sono stati bravi, dagli attori sul palcoscenico a quanti hanno lavorato dietro le quinte.

Un complesso artistico serio preparato da Giovanni Malato

Vivo successo a Paceco de «La Barunissa di Carini»

Presso l'Attila Magna della Scuola Media Statale «E. Pacelli» di Paceco il Centro Culturale «P. Fardella» ha presentato la commedia musicale «La Barunissa di Carini» di Tony Cucchiara per la libera riduzione ed adattamento di Giovanni Malato che ha calato il proscenio nella doppia veste di regista e di «San Pietro».

Principali interpreti, attori, comparse, cantanti solisti e coro, tutti dilettanti, hanno trascinato gli spettatori i quali hanno a lungo applaudito, anche a scena aperta, la preparazione, l'istrumentazione, la serietà, che hanno caratterizzato lo spettacolo, oltre le non trascurabili doti artistiche del coro che si è rivelato degno di ogni considerazione e rispetto.

Li citeremo tutti i partecipanti, perché tutti sono stati protagonisti di questa bella serata: Franco Mino, Katia Campò, Renato Lanzani, Michela Marteo, Massimo Ales, Anna Buscaino, Vito Via, Diego Gucci, Lillo De Laure.

E i componenti del coro: Giovanni Cassina, Laura Fardella,

Angela Fontana, Anna Reina, Denise Tranchida. E i musicisti: Lillo De Laure, Filippo Greco, Diego Gucci (che interpreta anche il «monarca»), Susanna Scaduto e Gianfranco Scavella, ed inoltre gli animatori della manifestazione artistica, dame e cavalieri: Rachele Burtiesci, Angela Canino, Eleonora Fardella, Valeria Giacalone, Riccardo Lazzari, Cinzia Mirasolo, Massimo Prazzini, Salvatore Rosselli, Maurizio Stabile, Dionisio Via. Uno spettacolo ben riuscito, un gruppo artistico che varrebbe la pena di coltivare e sostenere inquadrandolo in un ben definito programma culturale teso alla riscoperta delle nostre tradizioni ed al culto degli usi e costumi della nostra terra.

Ci piace dare risalto, al proposito, alla dichiarazione resa per l'occasione dalla Preside dell'Istituto scolastico ospitante, che è anche presidente del Centro culturale che, insieme all'amministrazione comunale di Paceco, ha patrocinato la bella manifestazione artistica: «Il centro culturale "Pierluigi Fardella"», ha detto Franca Valentini - «nel promuovere iniziative che possano contribuire allo sviluppo ed alla diffusione di una vera e propria cultura della vita, che solo lo sforzo comune di tutte le energie individuali può realizzare, non poteva ignorare il diffuso disagio del mondo giovanile che richiede con forza sempre maggiore risposte adeguate. A loro abbiamo rivolto la nostra attenzione e con loro ci presentiamo con una esperienza di teatro, occasione d'incontro e momento di crescita per uno rito di gioia».

Trapani Sera
27 ottobre 1989

Parrocchia «S. Lorenzo Levita»

Piazza Mediceo, 1 - Tel. 0923/551677
91020 MITTA (Trapani)

GRUPPO
ARTISTICO «SICILIA NOSTRA»

presenta

Passione

Racconto in versi della Passione e Morte di
Nostro Signore Gesù Cristo, liberamente tratto
e rielaborato dal testo del Pitrè, da Giovanni
Malato, con musiche originali di Lillo De Lauro.

MARTEDÌ 10 APRILE 1990 - ORE 19.30

Comune di Paceco

Presentato il racconto in versi «Passione»

Con il patrocinio dell'assessorato ai beni culturali del comune di Paceco, sabato scorso nell'aula della biblioteca comunale, il gruppo artistico «Sicilia Nostra» ha presentato «Passione», racconto in versi della morte e passione di Gesù Cristo, liberamente tratto e rielaborato dal testo del Pitrè da Giovanni Malato, con musiche originali di Lillo De Lauro.

La rappresentazione è stata seguita con vivo interesse da un folto pubblico che, a conclusione, ha lungamente applaudito artisti ed organizzatori.

LA PASSIONE CON

Giuseppe ACCARDO	Valeria GIACALONE
Vincenzo AGOSTA	Vincenzo GRECO
Vita AGOSTA	Angela GRIGNANO
Michelangelo BARRACO	Giuseppe GRIGNANO
Rosy BASIRICO	Dino GUECI
Rachele BURRUESCI	Marina MALATO
Anna BUSCAINO	Franco MINEO
Katia CAMPO	Massimo PIRAZZIN
Angela CANINO	Mariella REALE
Giovanna CASSISA	Anna Pia REINA
Angela FONTANA	Francesca ROSSELLI
Giuseppe FONTANA	Vito VIA

MUSICI

Lillo DE LAURO	Pippo GRECO
Tonino BURRUESCI	Susanna SCADUTO
Vincenzo CARUSO	Gianfranco SCARCELLA
Sandro FIGUCCIO	
Direzione Musicale	Direzione Artistica
LILLO DE LAURO	GIOVANNI MALATO

Vi ricordate la nota commedia musicale di Garinei e Giovannini «Anche i bancari hanno un'anima», magistralmente portata sulle scene da uno scatenato Gino Bramieri? Ebbene, quella commedia avrebbe potuto essere ambientata a Trapani, dove i dipendenti della Banca Sicula hanno messo su una simpatica compagnia teatrale, a dispetto di chi vede il bancario come la persona grigia dalle mezze maniche. Sorta nel 1986 come cooperativa nell'ambito del Cral della banca ad iniziativa di alcuni dipendenti della stessa, ha avuto un appoggio ed una spinta determinante dal presidente della Cooperativa ed amministratore della banca, dott. Antonio D'Alì Solina.

Dalla fondazione ad oggi hanno messo in scena quattro rappresentazioni (una l'anno), con lusinghieri consensi di critica e di pubblico. Ma i problemi sono gli stessi, o quasi, di tutte le altre compagnie. Ne parliamo con Giovanni Malato, preposto dell'agenzia del mercato ittico e direttore artistico ed animatore della compagnia.

«Fare teatro a Trapani è impresa titanica — ci dice Malato — per la totale assenza di strutture di supporto. Per esempio, manca una biblioteca o una libreria dove reperire i testi teatrali, bisogna affidarli alla cortesia di un amico che ce li invia da una città più attrezzata della nostra. L'osservazione è sacrosanta, ed è uno dei motivi per cui, a Trapani, raramente viene messo in scena uno spettacolo diverso dal classico teatro dialettale siciliano.

Eppure, tra i lavori dati da questo gruppo, troviamo una splendida interpretazione di «Pipino il Breve», la commedia musicale di Tony Cucchiara il cui testo, certamente, non lo si trova dietro l'angolo! Ma una rondine non fa primavera e ciò dimostra ancora una volta come il Teatro amatoriale sia impegno e sacrificio.

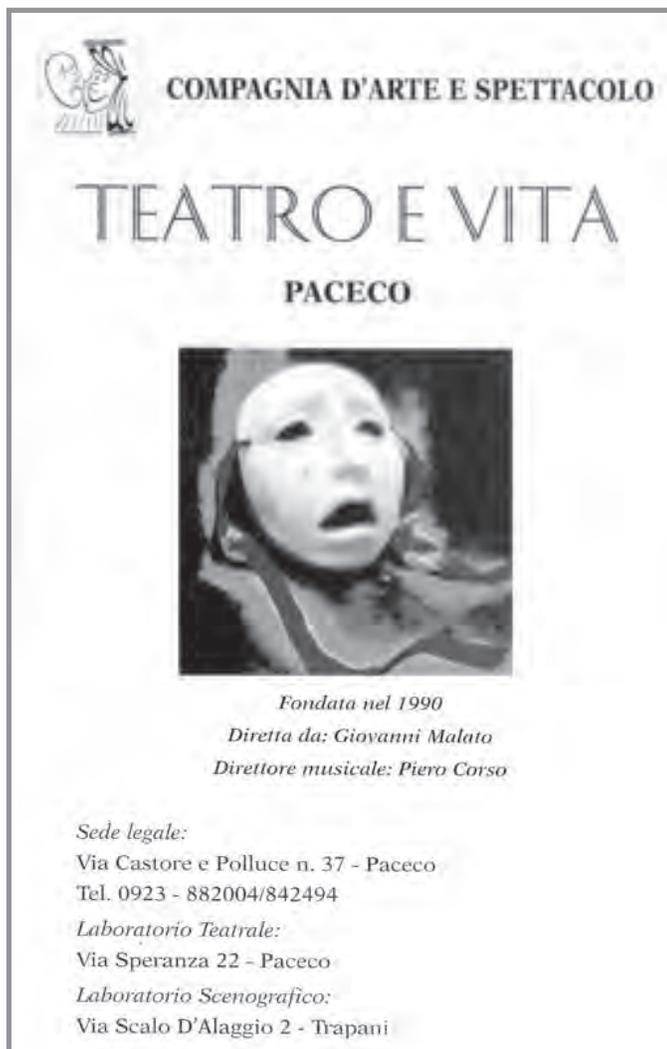
«Purtroppo la struttura pubblica è sempre assente — continua Malato — e noi siamo riusciti a sopravvivere quattro anni grazie alla generosità dell'azienda che non ci ha mai fatto mancare né i contributi, né i permessi indispensabili a svolgere la nostra attività».

Ci fa piacere sentire che a Trapani c'è un gruppo teatrale che non ha problemi economici, anche se ciò non è certamente merito dei nostri amministratori. Di contro, sentono molto più delle altre compagnie, il problema del ricambio, essendo lo stesso limitato nell'ambito dei colleghi di banca, dove, tuttavia — ci assicura il nostro interlocutore — sono numerosi i talenti naturali, ma vengono frenati da pregiudizi e false convenzioni sociali.

«Il mio desiderio più grande — conclude il dinamico Malato — è quello di trovare 300 amici come me, disposti ad investire un milione ciascuno con cui costruire un teatro-tenda da mettere a disposizione di tutte le compagnie locali: significherebbe lavoro per molti artigiani ed una sana occupazione del tempo libero per i giovani».

Elio D'Amico

Riproponiamo ora il libretto che nel 1998 Elio D'Amico curò per la Compagnia d'Arte e Spettacolo "Teatro e Vita" di Paceco. Il Gruppo, costituitosi in Cooperativa, avviò la sua attività nel dicembre del 1990 con un Concerto d'amore e di Natale. Il libretto sintetizzava il meglio delle rappresentazioni alle quali la Compagnia aveva dato vita. Seguiranno depliant e ritagli stampa che vanno dal 1990 alla morte di Giovanni Malato.



La copertina del libretto



Violetta Giurlanda
(Filumena Marturano)

Che cosa è il Teatro?

Un sogno

*che la vita completa
e che spesso
è più realtà della vita
stessa.*



Stefano Marchingiglio
(Alfredo Amoroso)

FILUMENA MARTURANO

Nota di regia

Rappresentare un lavoro del grande Eduardo De Filippo, e per giunta quella che è forse la sua commedia più famosa, ci ha sempre fatto un po' di paura: era logico ritenere che il pubblico, assistendo alla rappresentazione, sarebbe andato con il pensiero ai grandi interpreti del passato, Regina Bianchi, Eduardo, Titina, Marcello Mastroianni, Sophia Loren, facendo un logico ed impietoso confronto con quelli che avrebbe avuto davanti, sul palcoscenico.

Ma ci siamo lanciati ugualmente nell'avventura, non con lo spirito di uguagliare siffatti interpreti, ma con il rispetto di chi si avvicina per rendere omaggio ad un'opera d'arte con l'unico mezzo di cui dispone, l'amore per il Teatro. E siamo sicuri che, nella sua infinita umanità, Eduardo da Lassù ci sorriderà, così come ci auguriamo voglia fare anche il nostro pubblico.

Realizzazione 1997

FILUMENA MARTURANO

Commedia in tre atti
di
Eduardo De Filippo

Traduzione in dialetto siciliano di Giovanni Malato

Personaggi e Interpreti

<i>Filumena</i>	Violetta Giurlanda
<i>Domenico Suriano</i>	Giovanni Malato
<i>Alfredo Amoruso</i>	Stefano Marchingiglio
<i>Rosalia Solimene</i>	Vita Marano
<i>Diana</i>	Antonietta Grammatico
<i>Lucia</i>	Caterina La Barbera
<i>Umberto</i>	Carmelo Daidone
<i>Riccardo</i>	Francesco La Barbera
<i>Michele</i>	Gioacchino Schifano
<i>Avvocato Nocella</i>	Ernesto La Barbera
<i>Teresina</i>	Antonella Alestra
<i>Facchino</i>	Ettore Alfano

Regia

Giovanni Malato

Scene: Ernesto La Barbera

Costumi: Margherita Rondinella, Giacomina Steli

Direttori di scena: Francesco La Barbera

Trucco: Emilia La Barbera

Rammentatori: Paola La Sala, Giuseppe La Sala

Realizzazioni sceniche: Leo Augugliaro

Macchinista: Vito Catania

Realizzazione 1997

GATTA CI COVA

commedia brillante in tre atti di **A. Russo Giusti**

Libera rivisitazione ed adattamento in commedia musicale di

Giovanni Malato

Personaggi e Interpreti

<i>Padrone Isidoro</i>	Giovanni Malato
<i>Antonina, sua sorella</i>	Violetta Giurlanda
<i>L'Avvocato</i>	Stefano Marchingiglio
<i>Mena</i>	Vita Marano
<i>Vanna</i>	Caterina La Barbera
<i>Masuccio</i>	Gioacchino Schifano
<i>Pispisa</i>	Francesco La Barbera
<i>Cecè</i>	Ettore Alfano
<i>Niria</i>	Giuseppe Polizzi
<i>Maridda</i>	Anna Pantaleo
<i>Iole</i>	Eva D'Amico
<i>Il Sensale</i>	Vito Catania
<i>Il Pretore</i>	Ernesto La Barbera
<i>Il Cancelliere</i>	Leo Bosco
<i>Lina</i>	Antonietta Grammatico
<i>Rosa</i>	Antonella Alestra
<i>Zina</i>	Linda Buddua
<i>Cola</i>	Giancarlo Ingrassia

Coro di contadine e contadini: Vito Giampino, Rosa La Commare, Pina Piazza, Daniela Salvo, Tiziana Basciano, Giuseppe Tancredi, Gianna Licata, Rosanna Softile, Antonio Cusa, Mariella Pellegrino, Giusy D'Angelo, Libero Genovese, Leo Augugliaro, Irene Varsalone

Musici: Salvatore Pizzimenti, Piero Corso, Piero Croce, Alberto Grammatico, Valerio Ferrara

Direzione Musicale: Piero Corso

Regia: Giovanni Malato

Scene: Ernesto La Barbera - *Costumi:* Margherita Rondinella, Giacomina Sieti

Trucco: Emilia La Barbera - *Dirttore di scena:* Francesco La Barbera

Coreografie: Antonietta Grammatico, Giusy D'Angelo

Rammentatore: Giuseppe La Sala



Giovanni Malato
(Padrone Isidoro)

GATTA CI COVA

Nota di regia

"Gatta ci cova", il cui primo titolo è stato "L'art. 1083", fu scritta da A. Russo Giusti per il grande Angelo Musco come commedia di prosa. La Direzione Artistica della Compagnia ha voluto rielaborare un po' il testo originale ritenendo non più attuali ed incomprensibili a molti alcune situazioni allora ricorrenti; si è riadattato in particolare il dialogo del secondo atto tra Padrone Isidoro e l'Avvocato e si è sostituita con un monologo, la scena del terzo atto, giudicata troppo crudamente realistica, in cui, il protagonista sognava l'uccisione del neonato.

Si è quindi osservato come, essendo il lavoro ambientato in campagna, la scenografia avrebbe potuto tendere ad evidenziare gli aspetti più caratteristici della vecchia *Massaria*, per ricreare con più verosimiglianza l'atmosfera del tempo; inoltre, poiché il canto ed il ballo facevano parte integrante della vita contadina, sono stati inseriti alcuni canti d'amore e di lavoro, trasformando il lavoro di Russo Giusti in una commedia musicale popolare.

Nell'apportare queste modifiche, si è tuttavia cercato di lasciare inalterato il messaggio che traspare dal testo originale del Giusti, dal quale emergono prepotenti i principi tutti nostrani di *Robba, Famiglia e Sicilianità*.

ALCUNI CENNI STORICI SULLA COMPAGNIA



Anna Fodale e Giovanni Malato

Il Gruppo, costituendosi in Cooperativa, ha ufficialmente iniziato la sua attività nel 1990 con un "Concerto di Natale" realizzato e rappresentato per il Centro Culturale CIVITAS: da allora la Compagnia ha effettuato ben 127 rappresentazioni.

La sua attività si è svolta in tutta la Provincia di Trapani ed in alcuni centri della Provincia di Palermo e

di Messina: per cinque anni ha partecipato alle manifestazioni teatrali estive del Comune di Santo Stefano di Camastra, mentre nel Palermitano è stata presente nelle manifestazioni di Trappeto, Partinico, Balestrate e Palermo.

Tra i vari riconoscimenti, ha partecipato alla "IX Rassegna del Teatro del Mediterraneo", vincendo il 1° Premio per la migliore attrice protagonista, **Clozia Mirasolo**, per l'attrice non protagonista, **Martina Malato**, per la migliore colonna musicale e per la regia.

Dal 1993 partecipa alla "Scrittura della Prosa" a Marsala, e con i suoi attori ha avuto l'onore di organizzare e tenere a battesimo il Teatro San Barnaba di Valderice, di cui ha inaugurato l'attività.

La compagnia ha avuto anche il suo battesimo cinematografico prendendo parte alle riprese del film "Amore dolce come il miele" di Enrico Coletti, partecipando anche alla realizzazione della colonna sonora con il suo Coro e la voce solista di Martina Malato.

La Compagnia è costituita da circa 40 elementi, che trovano tutti, la possibilità di partecipare alla vita sociale, sia nell'attività più specificamente recitativa e musicale, sia in quella scenografica, di sartoria ed in tutto ciò che è necessario per la messa in scena di uno spettacolo.

La Compagnia, una vera grande famiglia dove il legame comune è l'amore per il teatro, recluta continuamente nuovi Soci, soprattutto tra i giovani, con l'intento di indirizzarli verso un'utilizzo del tempo libero sano e proficuo.

Le nostre precedenti produzioni:

OGNI COSA A SO' TEMPU

Commedia musicale in tre atti
di

Anna Borghi e Giovanni Malato

Personaggi ed Interpreti

<i>Don Vincenzo</i>	Giovanni Malato
<i>Atina</i>	Vita Marano
<i>Bonomina Magrimasavullo</i>	Violetta Giardarda
<i>Rosa</i>	Caterina La Barbera
<i>Giovanni Magrimasavullo</i>	Carmelo Daidone
<i>Il Capitano</i>	Giuseppe Pelizzì
<i>Il Parrico</i>	Giovanni Savarino
<i>Cecè</i>	Annalisa Carvillo
<i>Luibolla</i>	Viviana Ingavella
<i>Cecè</i>	Ettore Alfano
<i>Lo Sguarino</i>	Francesca La Barbera
<i>Il Mercante</i>	Gioacchino Schifano
<i>Il Barbiere</i>	Stefano Marchingiglio
<i>Lo Carrozzante</i>	Paola La Sala
<i>Il Nido</i>	Ernesto La Barbera
<i>Il Novotanto</i>	Davide Palmieri
<i>Nina</i>	Liada Buddha
<i>Zita</i>	Rosaria Catalano

Core di Popolone e Marone: Elio Savarino, Libero Genovesi, Totano Ruffano, Leo Angelino, Franco Mirra, Antonino Grammatico, Annunella Abrina, Giuseppe Durelli, Vito Catania, Pina Franza, Gianna Livati, Marcella Pellegrini, Trilina Genesi, Laura Marchingiglio, Rosa Lanzano, Enzo Lazzaro, Giovanni Pizzarello, Marina Malato.

Musiche: Piero Corso, Piero Corci, Enzo Martino, Adriano Busiemi

Direzione Musicale: Piero Corso

Regia: Giovanni Malato

Atto: Rosaria La Barbera - Costumi: Margherita Rondinella, Giacomina Scillitoni - Emilia La Barbera - Direttore di scena: Francesco La Barbera - Amministratore: Paola La Sala, Giuseppe La Sala - Musiche: Vito Catania.



Vita Marano
(Atina)



Ettore Alfano - Giovanni Malato
(Cecè - Don Vincenzo)

SAN GIOVANNI DECULLATO

Commedia brillante in tre atti
di

Nino Martoglio

Personaggi ed Interpreti

Maestro Austino Micciuzio: Giovanni Malato
Lona, sua moglie: Marina Malato
Serafina: Caterina La Barbera
Ciccino: Carmelo Diadone
Massaro Caloro: Giovanni Savertino
Massara Prudentia: Pina Piazza
Orazio Scavinietti: Giuseppe Polizzi
Prazzita bannista: Vito Catania
Orazio scarpaiuti: Giovanni Gervasi
Za Petra: Antonietta Grammatico
Mariuzzu: Tiziana Basciano
Il Sajuclaco: Ernesto La Barbera
Il Segretario: Francesco La Barbera
Zenna: Paola La Sala
Zina: Annalisa Carofilo
Ninù: Antonella Alestra
Concetta: Caterina Grignano
Peppi L'Orva: Francesco La Barbera
Micili: Gaspare Adragna

Regia

Giovanni Malato

Scenae: Ernesto La Barbera
Costituiti: Margherita Rondinella, Giacomina Sieli
Trucco: Emilia La Barbera
Direttore di scena: Francesco La Barbera
Rammentatore: Paola La Sala
Macchinista: Vito Catania.



Vita Marano (*Atina*) - Giovanni Malato (*Dor Vincenzo*)
Stefano Marchingiglio (*Il barbiere*) - Ettore Alfano (*Cecè*)



Violetta Giurlanda e Vita Marano



Marina Malato
(Lona)



Caterina La Barbera - Giovanni Malato
(Serafina - Mastro Austino Miciaccio)



Giovanni Saverino, Pina Piazza
(*Massaro Calorio, Massara Prudenzia*)

DON GESUALDO E LA BALLERINA

commedia brillante in tre atti di

Santi Saverino

Libretto rivisitazione e riadattamento in commedia musicale di

Giovanni Malato

con musiche originali di

Enzo Licata

Personaggi e Interpreti

<i>Don Gesualdo</i>	Giovanni Malato
<i>Mario Stallo, sua moglie</i>	Anna Catania
<i>Don Nappi, il compare</i>	Giuseppe Polizzi
<i>Cicerone, il figlio</i>	Carmelo Dieliello
<i>Pyralis, la ballerina</i>	Antonietta Grammatico
<i>Marijola</i>	Gioyanna Impellizzeri
<i>Vito</i>	Giacomista La Barbera
<i>Nuzza</i>	Antonella Alestra
<i>Giustina</i>	Paola La Sola
<i>Lina</i>	Caterina La Barbera
<i>Av. Minicupola</i>	Ernesto La Barbera
<i>Amalfitano fedelissimo</i>	Francesco La Barbera
<i>La Serva</i>	Enza Caruso

*Cono Francesco Minico - Giuseppe Tancredi - Vito Catania - Leo Augugliari -
Caterina Alestra - Caterina Grammatico - Giuseppe Alestra - Claudia Tancredi -
Pina Piazza - Giacomista La Barbera - Giovanni Caruso*

Musiche: Piero Croce, Piero Croce, Enzo Licata, Enzo Croce

Direzione Musicale di Enzo Licata

Regia di Giovanni Malato

*Scenari: Ernesto La Barbera - Costumi: Margherita Romitelli, Giacomista Stallo,
Leonarda Casarò - Fincori: Anna Iardi*

Decorazioni sceniche: Anna Fedele, Anna Rita Romani



Giovanna Impellizzeri e Antonietta Grammatico
(Mariolon e Pepita)



Giovanni Malato, Antonietta Grammatico Carmelo Daidone
(Don Gesualdo, Pepita, Ciccino)

Francesco La Barbera
(*Il postino*)



Giacometta e Caterina
La Barbera
(*Vera e Lino*)

IL CUORE NON INVECCHIA

Commedia in tre atti di
Enzo Serra

Libera rivisitazione e rielaborazione e cantata musicale di

Giovanni Malato

Personaggi e Interpreti

Massimo Pietro	Giovanni Malato
Rosa	Vita Errante
Nona, svegliante	Diego Gucci
Gianni Novati	Francesco Miniro
Giuliana	Anna Fodale
Mario, moglie di Nino	Antonella Scarpitta
Thel, fratello di Maria	Giuseppe Pulizzot
Carè	Michelangelo Bazzaco
Don Agostino	Ernesto La Barbera
Cala	Leo Augugliaro
L'Archivista	Enzo Agosta
Cecilia	Anna Ibarri
Anna	Paola La Sala
Nina	Bice Ales
Nobilia	Giacometta Scarpitta
Sera	Tatiana Scarcella

Casto di Compline e Corifei: Caterina Adragna, Anna Ales, Antonella Alberta, Piera Corso, Maria Malato, Rosanna Mancuso, Rosalba Martirico, Francesca Casami, Vita Catania, Maria Errante, Enzo Figuccio, Giuseppe Jannelli

Music: Giovanni Quinziano - Pippo Croce - Enzo Croce, Pippo Croce,

Francesco La Barbera

Direzione Musicale

Diego Gucci

Regia

Giovanni Malato

Giovanni Malatè
Ernesto La Barbera
(Massaro Pietro
Doni Nene)



Anna Aless

Anna Fodale
(Grazianna)

Giuseppe Polizzi
(Nino)



Francesco Mimico e
Anna Fodale
(Grazi Natali e Grazianni)

PIPINO IL BREVE

commedia musicale in dialetto siciliano di
Tonj Cucchiara

Libera rivisitazione di

Giovanni Malato

Direzione musicale

Diego Gueci

Regia

Giovanni Malato



LA BARUNISSA DI CARINI

Commedia musicale di

Tonj Cucchiara

Libera rielaborazione di

Giovanni Malato

Direzione musicale

Diego Gueci

Regia

Giovanni Malato



Marina Malato - Francesco Mineo

(Laura e Barone di Carini)



Diego Gueci
Franco Mineo
Pippo Greco



La morte della Baronessa



CHISTA È SICILIA

Conti voci e musiche della Sicilia di una volta

Ricerca di

Giovanni Malato

Spettacolo avvincente come filo conduttore gli usi, i costumi, le voci e i canti dello "siciliano" tratti dalle raccolte del "Favara", del Pirro e del Salvatore Martini. Lo spettacolo è una alternanza di canti balli e poesie respirate da un coro di 30 elementi accompagnati da un complesso di 6 musicisti.

Direzione musicale

Diego Gueci

Direzione artistica

Giovanni Malato



Piero Corso, Giovanni Giavati, Marina Malato,
Enzo Croce, Piero Croce

PASSIONE

Passione e morte di Nostra Signora Gesù Cristo in dialetto siciliano tratta dalle
favole di tradizioni popolari del Fusaro, Petre e Salamone Martini.

Direzione musicale: **Lillo De Lauro**

Regia: **Giovanni Malato**



PICCHI VINISTI

Dramma in un atto di **Giovanni Malato**

Musiche originali di **Lillo De Lauro**

Regia: **Giovanni Malato**



CONCERTO D'AMORE E DI NATALE

Tratto dalle raccolte di tradizioni popolari del Pirre del Favone e del Salvatore
Martino, si è fatta una ricerca sugli usi, costumi ed atteggiamenti, canti, musiche
musiche usate per terra il Natale.

Musiche dirette da **Lillo De Lauro**

Direzione artistica: **Giovanni Malato**



IL MULINO D'ORO

Concerto di jazz fatto prodotto per la rete televisiva RCTC in 16 puntate.

Direzione musicale: **Piero Corso**

Direzione Artistica: **Giovanni Malato**

Scenari: **Vito Catania**

HA PRESO IL VOLO!

DIEGO GUECI

Fin dall'inizio del "Gruppo" è
stato uno dei punti di forza
artistica, sia come direttore
musicale, che come attore.

Magnifico interprete di:

"*U Minuchiedda*"

Baronessa di Carini

"*Mino*"

Il cuore non invecchia

"*Gesù Cristo*"

Passione.

Poi... il grande salto.

Si è diplomato al

Piccolo Teatro di Milano

ed ora è

"**Professionista**".



LA PIÙ GIOVANE



Eva D'Amico

LA PIÙ "ANZIANA" (dal 1990 con noi)



Paola La Sala

(la cantante in "Ogni cosa a so' tempu")

IL CAST:

Antonella Alestra

Enrico Alfano

Leo Augugliaro

Triziana Basciaro

Leo Bosco

Linda Buddua

Vito Catania

Piero Corso

Piero Croce

Antonio Cusa

Carmelo Daidone

Eva D'Amico

Giusy D'Angelo

Anna Fodale



Pina Polizzi, Peppè Tancredi e
Giovanni Gervasi



Linda Buddua

Vito Catania



Antonietta Grammatico,
Giovanna Impellizzeri
Enza Caruso

Libero Genovese

Vito Giambino

Violetta Giurlanda

Antonietta Grammatico

Giancarlo Ingrassia

Caterina La Barbera

Ernesto La Barbera

Francesco La Barbera

Rosa La Commare

Giuseppe La Sala

Paola La Sala

Gianna Licata

Giovanni Malato

Marina Malato

Vita Mariano



Antonella Alestra



Leo Bosco

Stefano Marchingiglio

Francesco Mineo

Anna Pantaleo

Salvatore Pizzimenti

Mariella Pellegrino

Pina Piazza

Giuseppe Polizzi

Daniela Salvo

Giovanni Saverino

Gioacchino Schifano

Rosanna Sottile

Giuseppe Tancredi



Gioacchino Schifano



Leo Augugliaro



Tiziana Basciano, Annalisa Carofilo

Direzione artistica:

Giovanni Malato

Scenografo:

Ernesto La Barbera

Costumisti:

Margherita Rondinella,

Giacoma Sisti

Trucco:

Emilia La Barbera

Attrezzatura:

Anna Rita Romano

Direttore di scena:

Francesco La Barbera

Realizzazioni sceniche:

Vito Catania



Piero Corso - Direttore Musicale



Piero Croce
Fisarmonica e tastiere



Gianna Licata



Peppè Tamerredi

CENTRO STUDI E RICERCHE

CIVITAS

Comitato Malatino

Patrocinio:
PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI
COMUNE DI PACECO

LA S.V. È INVITATA AD INTERVENIRE
PRESSO LA SALA CONVEGNI
DELL'AUTOPARCO COMUNALE (V^{ia} Libica)
OFFERTA GENTILMENTE DAL
COMUNE DI TRAPANI

— 30 DICEMBRE 1969 — ORE 19.30 —
TRAPANI, VIA LIVIO BRASCHI, 56

CONCERTO D'AMORE E DI NATALE

Canti - Versi - Musiche

della Sicilia di una volta

con

AGOSTA Vincenzo AGOSTA Vito
BARRACO Michelangelo BASIRICO' Rosy
CARUSO Vincenzo CASTIGLIONE Giuseppe
DE LAURO Lillo FINOCCHIO Vito
GIACALONE M. Stella GIACALONE Valeria
GRECO Filippo GUECI Diego
ISCA Giorgio MALATO Marina
MALATO Giovanni MINO Franco
MIRASOLO Cinzia PETRIGNO Cinzia
SCARCELLA Gianfranco

Direzione Musicale

LILLO DE LAURO

Direzione Artistica

GIOVANNI MALATO

Il Comitato organizzatore:

Rosario Bellofiore - Giuseppe Sicomo
Salvatore Basirico' — Francesco Giacalone
Salvatore Di Girolamo — Carlo Piccininno
Cecilia Orlando — Ninni Ravazza
M. Serraino Drago — Maddalena Licheri

Il Centro Studi e Ricerche « Civitas » propone un incontro culturale dove storia e folklore risultano fusi in una sintesi potente, costituendo elemento di riflessione su quei valori spirituali e sociali della gente di Sicilia, che, richiamando all'essenza della esistenza, possano dare significato più umano a questo nostro vivere.

Il Presidente

Prof.ssa MADDALENA LICHERI

La compagnia d'arte e spettacolo « Teatro e Vita », di Paceco, diretta da Giovanni Malato, è nata per indirizzare i giovani verso l'attività teatrale in genere, ed, in particolare, verso il folklore e la musica siciliana. Attualmente la compagnia, che consta di 32 elementi, oltre a portare sulla scena, contenuti di un certo impegno, si occupa di tutto ciò che sta a supporto della rappresentazione stessa, quali luci, costumi, scenografie, sonori, ecc.

Questi giovani dimostrano di essere riusciti ad intrecciare, con sapiente cura, testi teatrali in lingua siciliana, con musiche e canti folkloristici, rendendo gradevole la conoscenza di contenuti e melodie che, ormai, appartengono ad un passato di cultura e di storia, spesso dimenticato.

Il direttore culturale

Prof. CARLO PICCININNO

Il Centro Studi e Ricerche « Civitas » si pregia di ospitare il maestro Vinesessa.



Due momenti del concerto tenuto dal complesso «Teatro e Vita» di Piacco nella chiesa della Badia Nuova

Un ritaglio stampa del gennaio 1991
Nella foto in basso, sulla destra Lillo De Lauro e Giovanni Malato

SPETTACOLI DOMANI La Sicilia 28 aprile 1991

Evoluzione del Coro delle Egadi Sempre sul proscenio, ma da attori

Dopo quasi un anno ritorna sul palcoscenico del Teatro Ariston una compagnia locale: è la compagnia d'arte e spettacolo «Teatro e Vita» e presenta un classico del teatro dialettale siciliano: «Gatta ci cova», dell'esimio avvocato A. Russo Giusti.

La commedia è indissolubilmente legata al nome di Angelo Musco, il grande attore catanese di cui proprio in questi giorni si sta festeggiando il 120° anniversario della nascita.

Ma l'edizione che vedremo domani sera sarà molto diversa da quella portata al successo dal grande attore: il lavoro ha infatti subito una rielaborazione in commedia musicale da parte di Giovanni Malato che nell'originale testo ha inserito alcuni canti folkloristici ed un paio di romanze degli anni '30, presentando così un prodotto estremamente originale.

Giovanni Malato, che è anche interprete principale e regista dello spettacolo, è una vecchia volpe del palcoscenico locali, e pertanto, in questa sua rielaborazione, si è servito dell'esperienza accumulata nell'aver messo in scena commedie musicali quali «Pipirò il Breve» o

«La Barunissa di Carini».

Ma l'aspettativa che vi è intorno a questo spettacolo è legata soprattutto all'esordio nella prosa del più antico e sicuramente più prestigioso gruppo folkloristico della nostra provincia: il «Coro delle Egadi».

Il coro, sulla scena, non si limita a fare «il coro» come in un'opera lirica, ma è inserito proprio nel tessuto connettivo della trama dove alcuni dei suoi componenti interpretano dei personaggi non di secondo piano: citiamo per tutti Salvatore Xilone e Nino De Luca.

Spendere parole per il Coro delle Egadi è superfluo: la sua ultra cinquantennale esperienza, la fama internazionale di cui gode, danno sufficiente sicurezza che anche in questo campo otterranno gli stessi splendidi risultati: tutti i trapanesi troveranno una porzione di sé stessi, domani sera, sul palcoscenico del Teatro Ariston.

E noi saremo contenti se Padrone Isidoro, dopo l'ennesima lite con la sorella per il possesso della masseria, concluderà lo spettacolo cantando «Chi masculu, chi masculu...».

Ello D'Amico

Lunedì 29 aprile

«Gatta ci cova» con Giovanni Malato

«Gatta ci cova», la brillantissima commedia di Russo Giusti che Angelo Musco a suo tempo portò alla ribalta decretandone il clamoroso successo, ci viene riproposta ora, riadattata e rielaborata musicalmente, dalla Compagnia d'Arte e Spettacolo «Teatro e Vita», per la regia di Giovanni Malato. Lo stesso che impegnò le serate dei trapanesi con gli spettacoli del Gruppo Artistico della Banca Sicula e che poi, a mezzo del Gruppo Culturale «Fardella» ci propose, poco più di un anno fa, «La Barunissa di Carini», commedia musicale di Tony Cucchiara, liberamente anch'essa ridotta ed adattata dal Malato, regista e attore.

Questa volta parteciperà allo spettacolo anche il Coro delle Egadi, il prestigioso gruppo folkloristico che da decenni porta per le strade del mondo i canti, i balli, i costumi e le tradizioni della nostra Trapani. Gli interpreti sono per la maggior parte oramai conosciuti dai trapanesi ed apprezzati per la passione con la quale da tempo si dedicano al teatro.

Appuntamento al Teatro Ariston, dunque, alle 21 di lunedì 29 aprile per godere di questa nuova fatica di Giovanni Malato e del suo prestigioso gruppo artistico.

Presentano lo spettacolo
MARIA PIA MESSINA e MICHELE FUNDARO
 con
DANIELA e IVANA PIRRI

— *Direzione Artistica* —
SALVATORE NOLA
 — *Direttore di scena* —
MARIA ROSA MANCUSO
 — *Scenografia* —
ALBERTO NOTO
GIUSEPPE NILO
 — *Organizzazione tecnica ed accessori* —
VINCENZO GIOVANNI BALLAROTTA

— *Regia* —
GIOVANNI MALATO
MADDALENA LICHERI
 — *Direttore Culturale* —
CARLO PICCININNO

COMITATO ORGANIZZATORE:
 Cecilia Orlando - Osvaldo Daidone -
 Mimma Bica - Ninni Ravazza - Giuseppe Sicomo - Francesco Giacobone -
 Salvatore Ilicicò - Carlo Piccinnino -
 Salvatore Di Girolamo - Mario Ser-
 ratino Dugo - Maddalena Licheri

CENTRO STUDI E RICERCHE
CIVITAS
 1988 - TRAPANI

**CONCORSO
 DILETTANTISTICO
 PROVINCIALE**



Spettacolo di beneficenza
 in favore
 del Comitato «M. Letizia Verga»
 per lo studio e la cura della
 Leucemia del bambino

TRAPANI - 19 NOVEMBRE 1992 - ORE 21.00
TEATRO ARISTON

Il Centro Studi e Ricerche «Civitas», con questa iniziativa, si pone l'obiettivo della promozione anche nel campo più ampio del teatro, di tutte quelle attività e iniziative di carattere culturale, artistico, scientifico di aggregazione e partecipazione delle forze "vive" di questo nostro modo sociale.
 Il Presidente
 Prof. Maddalena Licheri

— **COMMISSIONE GIUDICATRICE** —
 (1° sezione di concorso)
 Prof. ANTONINO LAMFASONA
— Direttore Orchestra del teatro «M. L. Verga» —
 Prof. ANTONINO TRAPANI MARINO - *Autore*
 Prof. SALVATORE BUETTO
— Primo Piano Orchestra Teatro Massimo di Palermo —
 Prof. SALVATORE NOLA
— Direttore di coro e musica corale —
 Prof. MIMMA BICA
— Segretario della Commissione giudicatrice

— **COMMISSIONE DEI GIORNALISTI** —
 NINNI RAVAZZA (R.T.C.) - ENZO TARTABELLA
 (Il Giornale di Sicilia) - LILIANA PINA -
 (Il Giornale di Sicilia) - GIUSEPPE
 BEPPE RIZZO (Mito Sicili) - LEA COPPOLA
 (Tele-sicilia) - GIUSEPPE BRUCCOLIERI (La
 Sicilia) - GIANNI VINTO (Tele-sicilia) - GIANNI-
 CO CRISCIUNO (Alfa 1)

— **COMMISSIONE DEL PUBBLICO** —
 La Commissione sarà formata da quattro persone scelte tra il pubblico.

con la partecipazione
 straordinaria di
ROMANO MUSSOLINI
Giorgio Rosciglione
 — Contrabbasso —
Osvaldo Mazzei
 — Batteria —

Si ringrazia per la collaborazione offerta
 «THE BRASS GROUP» di Trapani



Il pianoforte
 è stato
 fornito dalla

Arca&Arl
Villa Ruota
 VIA SALEM - MONTATEL VALLO (TR) 91019

28 luglio 1993

La compagnia ha il suo battesimo cinematografico con il film di Enrico Coletti “Amore dolce come il miele” e partecipa anche alla realizzazione della colonna sonora con il suo Coro e la voce solista di Marina Malato.





Colto da malore mentre recita muore sul palcoscenico del teatro S. Cecilia

(samo) Si è spento come, forse, aveva sognato tante volte: sulle tavole dure di un palcoscenico.

Giovanni Malato 55 anni, attore e regista della compagnia «Teatro e vita» di Paceco, è morto domenica sera a Marsala, colpito da un infarto, mentre era in scena, ironia del destino con «il cuore non invecchia», una commedia dallo stesso Malato rielaborata tratta da «Amuri a settant'anni».

Tra il primo ed il secondo atto ha chiamato i suoi ragazzi, ha detto loro che avrebbe tagliato questa e quella scena, alcune canzoni, poi è sbiancato in volto.

Freddo e sudato è stato messo su un'ambulanza e trasportato al nosocomio libetano dove ci si è resi conto che le sue condizioni erano disperate.



Nella foto
Giovanni Malato
colto da malore
mentre in
scena
interpretava «il
cuore non
invecchia»

Da qui la decisione di trasportarlo a casa dove Malato si è spento.

Pensionato, ex dipendente della Banca Sicula, allievo di Don Livigni all'oratorio Don Bosco, ha avuto sempre la passione per il teatro ed è stato tra i fondatori del Gabs, il grup-

po teatrale della banca Sicula.

Poi ha formato la sua compagnia a Paceco, con la quale da anni girava, ottenendo positivi riscontri, per i centri della provincia e della Sicilia.

Pur se il cuore gli aveva dato dei pericolosi segnali, non aveva rinunciato mai alla sua passione e come direttore artistico era attualmente impegnato nella realizzazione della rassegna di teatro popolare organizzata dal comitato provinciale dell'Aics di Trapani.

Chiamato Marsala dal suo amico Giorgio Magnato, stava proponendo il suo lavoro quando quel cuore, che per lui non invecchia, lo ha tradito.

Stamani a Paceco, i funerali.

S. M.

E' morto Giovanni Malato Sulla scena fino all'ultimo

È morto Giovanni Malato. Un lutto grave per il mondo teatrale cittadino.

Tutti i Trapanesi appassionati di teatro lo conoscevano perché su' Giovanni era il teatro. Funzionario di banca per necessità, da un paio d'anni era andato in pensione, era felice perché, finalmente poteva dedicarsi anima e corpo a quel teatro che, dopo la sua famiglia, era la sua più grande passione.

Cresciuto alla Scuola del Coro della Egadi, aveva nel sangue la cultura popolare, che esprimeva attraverso la cultura popolare, che si esprimeva attraverso i suoi canti e i suoi balli; per questo «u' Zu' Giovanni non riusciva a rappresentare uno spettacolo teatrale senza che vi abbinaesse le musiche della sua terra.

«Pipino il Breve» «Gatta ci cova» «La Baronessa di Carini» sono alcuni degli innumerevoli spettacoli che ha messo in scena come interprete e come regista, prima con il Gruppo Banca Siena, e poi con la compagnia che egli stesso aveva fondato, il «Gruppo Teatro e vita».

Aveva sempre un occhio di particolare attenzione soprattutto verso i più giovani, che curava non solo artisticamente, ma a cui dispensa-



Giovanni Malato

va anche consigli, detti dalla sua grande umanità; e più di uno dei suoi ragazzi ha avuto l'onore di entrare in Accademia prestigiosa come il Piccolo di Milano ed ora sono attori professionisti.

Attualmente era il direttore Artistico della Prima Rassegna del Teatro Popolare siciliano organizzato dalla Aics di Trapani, in svolgimento fino alla fine di novembre; ma ora la sua compagnia continuava ancora a portare in giro il suo spettacolo.

Come attore Giovanni Malato aveva una caratteristica: sulla scena non recitava, ma

era se stesso. Nei suoi personaggi non gli piaceva spaziare, ma si era costruito una maschera, come tutti i grandi comici, ed ogni sera la indossava.

Si era ritagliato addosso i panini del bonaccione, generoso ed altruista, fino a risentire l'ingenuità, ma che mai si lasciava prendere nel sacco.

Non gli veniva difficile interpretare quel personaggio, perché quel personaggio era proprio lui, «u' Zu' Giovanni».

E nella sua perfetta regia, sicuramente avrà incluso anche la sua morte. Perché Giovanni Malato è morto sicuramente come voleva morire, sulla scena, tra i suoi attori, con il suo pubblico.

Domenica sera, infatti, era a Marsala, sul palcoscenico dell'Auditorium Santa Cecilia quando, alla fine del primo atto, si è sentito male; dopo pochi minuti all'ospedale dove era stato trasportato d'urgenza, arrivava la notizia alla sua compagnia la notizia che, quella sera u' Zu' Giovanni aveva colto il suo ultimo applauso ed era uscito definitivamente di scena.

I funerali si svolgeranno questa mattina alle 9,30 presso la Chiesa Madre di Paceco.

Elio D'Amico

Lo spettacolo deve continuare

Dopo la scomparsa di Malato la rassegna prosegue al Don Bosco

Tutti sanno che la prima regola per chi calca le tavole del palcoscenico è «*the show must go on*», lo spettacolo deve andare avanti; lo vogliono gli spettatori, ma soprattutto lo vogliono gli stessi teatranti.

E così la prima rassegna del Teatro popolare siciliano, organizzata dal Comitato provinciale dell'Aics, continua, nonostante pochi giorni fa abbia perduto, sulla scena, il suo direttore artistico Giovanni Malato. Tutti sono convinti che Malato avrebbe voluto così e dunque è ancora la dura legge del palcoscenico a vincere.

Pertanto, oggi e domani, al teatro Don Bosco, sarà di scena la compagnia Lilybaeum di Marsala, che presenterà «Il berrettina a sonagli» di Luigi Pirandello. La commedia è un po' l'emblema stesso del teatro pirandelliano, in cui i personaggi sono solo «pupi» in mano al destino: basta girare la corda giusta, e si è il «pupo» che la necessità impone.

Commedia solo apparentemente brillante in-

daga l'animo umano con cinica crudeltà, mettendo in luce la forza della razionalità che, inesorabilmente, spinge verso un destino già preconstituito. Ne è interprete e regista Giorgio Magnato, commendatore della Repubblica, attore teatrale e cinematografico di grande professionalità e duttilità, in grado di interpretare con uguale maestria il teatro dialettale, i classici contemporanei, il dramma, la farsa.

Intanto c'è da registrare la decisione che hanno preso tutti i componenti la «Compagnia Teatro e Vita», di cui Giovanni Malato era l'anima, di mantenere gli impegni assunti dallo «zio Giovanni»: effettueranno quindi ugualmente i due spettacoli previsti il 26 ed il 27 novembre nell'ambito della rassegna dell'Aics, sia per rispetto al pubblico che ha già acquistato il biglietto, sia per commemorare nel modo più degno la figura di Giovanni Malato: dedicandogli, cioè, il suo stesso spettacolo.

Ello D'Amico

La Sicilia - 19 novembre 1999

La rassegna chiude e diventa un omaggio al regista trapanese Malato, morto in scena

Si conclude questa sera la prima rassegna del Teatro popolare siciliano organizzata dall'Aics di Trapani, ma il finale non è certamente quello che organizzatori e pubblico avevano preventivato.

Ciò che doveva essere una rassegna gioiosa delle compagnie locali, si è, infatti, trasformata, per l'improvvisa scomparsa del suo direttore artistico Giovanni Malato, in una triste occasione d'incontro e di memoria.

Il posto centrale della prima fila occupato da un mazzo di fiori e tanta palpabile commozione, hanno caratterizzato le due ultime rappresentazioni; poco ha contato chi c'era e ciò che si svolgeva sul palcoscenico.

E il dolore è destinato ad «cuirsi» stasera e domani sera, allorché, ad esibirsi sulla scena del Teatro Don Bosco, sarà la compagnia «Teatro e Vita» di Paceo, che era diretta dallo stesso Malato, in una commedia di cui lo stesso zio Giovanni era autore, interprete principale e regista. Si tratta (ironia della sorte) di «Il cuore non invecchia» tratto dalla commedia «Amore e settant'anni» di Enzo Serra,



IN RICORDO DI GIOVANNI MALATO

Questa sera per la rassegna del teatro popolare siciliano al teatro Don Bosco verrà messa in scena la commedia «Il cuore non invecchia», omaggio al direttore artistico e regista stroncato a 59 anni da un infarto

che narra di come può ancora palpitare d'amore il cuore di una persona anziana, ma quello di Giovanni Malato, a 59 anni, ha smesso di palpitare proprio sulla scena.

Per i giovani della compagnia sarà una prova durissima, certamente, l'esame più difficile da loro mai sostenuto; la loro non sarà una semplice rappresentazione, ma un commosso omaggio a colui che per tanti anni ha fatto loro da maestro, non solamente sulla scena; sarà ardua impresa per tutti recitare con l'immagine dello zio Giovanni negli occhi, ma con la cadenza delle sue battute nel-

le orecchie; ma lo sarà ancora di più per Giovanni Saverino che nei panni di Giovanni Malato dovrà proprio calarsi.

Ma sarà una recita autentica e non una commemorazione: tutti i ragazzi, sicuramente, daranno il meglio di sé stessi, perché così avrebbe voluto il loro regista; e per rendergli il giusto omaggio, la compagnia rispetterà anche la replica di domani sera.

I biglietti per le due rappresentazioni, così come per l'intera rassegna, saranno disponibili gratuitamente fino a esaurimento dei posti.

E. D.

Nonostante le difficoltà organizzative e il tragico venir meno del direttore artistico Giovanni Malato

A TRAPANI UNA RASSEGNA TEATRALE CON I FIOCCHI

E, purtroppo, un triste dato di fatto che le Compagnie di Prosa locale trovano sempre meno spazio nel nostro territorio; e quando il Comitato Provinciale AICS di Trapani, attraverso il suo presidente Nicola Cottone, si è fatto promotore, in base a un'idea del compianto Giovanni Malato, della 1ª Rassegna del Teatro Popolare Siciliano, l'annuncio è stato accolto con grande soddisfazione da quanti amano questo genere teatrale (e sono tanti!) prima ancora che si conoscesse il programma dettagliato.

Il parto non è stato certamente dei più facili, poiché il Comitato, oltre che combattere con i normali problemi derivanti dalla spicciola organizzazione, ha dovuto anche vedersela con quegli Enti territoriali che avrebbero potuto e dovuto contribuire alla riuscita della manifestazione, e che, invece, sono governati dal detto "non fare e non lasciare fare".

La Direzione Artistica della Rassegna è stata affidata a Giovanni Malato, una delle figure

più rappresentative del panorama delle Compagnie locali: uomo appassionato, disinteressato, profondo conoscitore di uomini e cose, Malato si è lanciato nell'impresa con tutto il suo entusiasmo.

Ma a metà Rassegna, Malato è venuto meno, tradito, a 59 anni, dal suo cuore generoso; è morto sul palcoscenico come forse lui sognava, ma in tutti ha lasciato come uomo e come artista, un vuoto incolmabile, che ha condizionato emotivamente il proseguimento della manifestazione.

La Rassegna era stata programmata dal 5 al 27 Novembre presso il Teatro Don Bosco, tante le insormontabili ed inspiegabili difficoltà burocratiche che si erano frapposte per l'ottenimento di una struttura più idonea, quale il Teatro dell'Università; per l'eseguiti dei posti a sedere, ogni Compagnia si è esibita per due sere consecutive, onde accontentare il più possibile la grande richiesta di biglietti.



Le Compagnie selezionate per questa prima Rassegna sono state 4, tutte a carattere provinciale, che hanno aderito alla manifestazione a titolo gratuito, così come gratuiti erano i biglietti per assistere alla rappresentazione.

La prima ad esibirsi è stata la Compagnia Teatro Nuovo di Marsala, che ha proposto una delle più divertenti commedie di Curcio e De Filippo, "La fortuna con la F maiuscola", già cavallo

di battaglia degli stessi fratelli De Filippo e, in tempi più recenti di Carlo e Aldo Giuffrè; sotto la regia di Peppe Giacalone ed Enrico Russo, ne è venuta fuori una rappresentazione sarda, in cui ogni interprete si è mostrato perfettamente adeguato al suo ruolo.

Gli Amici del Teatro e della Musica di Paceco hanno invece proposto "Un marito in più", del contemporaneo autore paceco

(continua nella pagina successiva)

(dalla pagina precedente)

Gaspàre Scarcella; un divertentissimo bozzetto familiare, che ha ricordato molto da vicino le esilaranti gags di Totò.

A questo punto della rassegna è avvenuta la tragedia della scomparsa di Giovanni Malato: da quel momento l'atmosfera che si è respirata sul palcoscenico ed in sala non è stata più la stessa.

Il difficile compito di rompere il ghiaccio è toccato a Giorgio Magnato, certamente il più grande attore della nostra provincia che, con la sua consueta professionalità ma con la morte nel cuore, ha proposto sul palcoscenico un'impeccabile "Il berretto a sonagli" di Luigi Pirandello.

A concludere la Rassegna è stata proprio la Compagnia Teatro e Vita diretta da Giovanni Malato con una commedia, "Il cuore non invecchia", di cui Malato era autore, interprete e regista; Malato non c'era, ma i suoi ragazzi hanno voluto essere ugualmente sul palcoscenico per rendere omaggio allo zio Giovanni e a quella manifestazione che egli aveva voluto. Ma già si pensa all'anno prossimo quando la Rassegna avrà carattere regionale e sarà intitolata proprio a Giovanni Malato.

Elio D'Amico

Arcipelago



**novembre
dicembre
1999**

A GIOVANNI



Vorrei trovare le parole giuste per consentire a chi non lo conosceva di "leggere" l'uomo Giovanni Malato attraverso queste righe. Vorrei essere un grande giornalista per trovare le frasi più adatte per ricordare la figura di un grande uomo, nato, cresciuto e vissuto fra due grandi amori: LA FAMIGLIA e IL TEATRO. Giovanni era uno di noi. Era tutti noi, perché è riuscito, in breve tempo, a farsi amare per la sua dolcezza, per la sua semplicità, per il suo modo di essere. Scrivere di Lui a distanza di un mese dalla sua tragica scomparsa mi trova ancora poco sereno. Nonostante tutto avrei

tanto da scrivere, ma non vorrei scontrarmi con quello che era il suo modo di intendere la vita e cioè la semplicità. Ed è per questo che mi limiterò a dire quello che mi ispira, in maniera sicuramente confusa, il mio stato d'animo. Quando il 13 novembre, al termine della seconda serata della Rassegna, vedendolo affaticato, gli chiedevo cosa avesse, mi rispose: "Nulla. Sto bene. Continuiamo così che stiamo andando alla grande". Purtroppo non è stato così, e il 14 Novembre 1999, su un palcoscenico, il suo cuore ha cessato di battere. Ironia del destino, proprio mentre stava recitando "IL CUORE NON INVECCHIA". Non vado oltre. Le parole, credo, non darebbero la misura di quello che è il mio pensiero. Mi sento, però, di rivolgere alla dolce Anna, la moglie di Giovanni, ai figli Marina e Peppe e all'amata nipote Simona un messaggio: "POTRETE ANDARE FIERI PER TUTTA LA VITA DI AVERE AVUTO UN MARITO, UN PADRE E UN NONNO COME GIOVANNI".

Nicola Cottone

Nella prestigiosa esedra dell'Ente Luglio Musicale Trapanese a Villa Margherita

TUTTI A TEATRO CON L'AICS

Arcipelago

AiCS

SPECIALE
RASSEGNA TEATRO



A sinistra, il Presidente dell'AiCS provinciale Nicola Cottone, sopra la conferenza stampa di presentazione della Rassegna

E' con grande orgoglio che ci appressiamo a varare la II Rassegna di Teatro popolare-siciliano, una manifestazione che grazie agli sforzi del comitato provinciale Aics di Trapani e alla perfetta riuscita dello scorso anno, è diventata un'iniziativa del comitato regionale della nostra associazione e che si svolgerà in un luogo prestigioso quale il Teatro all'aperto del Luglio Musicale Trapanese, nella villa Margherita. Un palcoscenico che è stato calcato da nomi importantissimi del mondo della lirica e dell'opera e da altrettanto validi artisti della prosa. Per noi l'evento non il Luglio Musicale Trapanese che ci ha permesso di poterne fruire di questa "piattaforma" è sicuramente un grosso traguardo ma, inevitabilmente, affrettarsi fin

d'ora che non è il traguardo finale. Chissà che non si taccia, infatti, a far assumere alla Rassegna una dimensione ancora più ampia di quella regionale alla quale, comunque, è approdata. E abbiamo voluto intitolarla a Giovanni Melato, un amico prima (he un grande uomo di teatro e di spettacolo), che è stato il primo direttore artistico della Rassegna, che l'ha pensata e l'ha voluta, nonostante diffidenze e difficoltà che, adesso, forse anche proprio in virtù del suo "sacrificio" si sono in parte appianate. Così come, alla fine della scorsa edizione. Egli l'ha benedetto dal Cielo, auspichiamo che questi suoi altrettanto amore a quella che ci accingiamo a metterci in scena. Da parte nostra cerchiamo di avere fatto tutto il possibile per offrire tra

satellite di rinasciabile richiamo negli obiettivi di valorizzare e diffondere la lingua, la cultura e le monie solviva, valori che restano vivi e che sopravviveranno a qualsiasi "globalizzazione". E grazie al direttore artistico Marina Malato, che ha raccolto la pesante eredità del padre, e al consulente artistico Giorgio Magnato abbiamo avuto l'adesione di compagnie che hanno perfettamente compreso lo spirito dell'iniziativa. Tante che anche i lavori che non sono di autori siciliani saranno presentati tradotti e adattati nella nostra lingua. Con questa rassegna abbiamo voluto, quindi, dare a tutti l'opportunità di assistere e rappresentare teatrali che siano di svago ma anche di approfondimento culturale.

E già il confronto tra le diverse "scuole", trapanese, palermitana e catanese è occasione di verifica e quindi di conoscenza e di cultura. Il Festival che il Luglio Musicale ha realizzato all'interno di Villa Margherita, verificandosi, sarà permitto in tutte le file. Ringraziamo, quindi, in d'ora innanzitutto gli spettatori e le Compagnie teatrali, ma nei nostri ringraziamenti comprendiamo il Comitato regionale dell'Aics, il sindaco di Trapani Nino Laudicina, presidente del Luglio Musicale Trapanese, il consigliere delegato dell'Ente Francesco Biondi, l'assessore comunale allo spettacolo Giacomo Candela e quindi, nell'apposito comitato, hanno lavorato e lavoreranno per la sua migliore riuscita.

Nicola Cottone

LA SINTESI DEGLI INTERVENTI DI PRESENTAZIONE DELLA RASSEGNA DI TEATRO POPOLARE SICILIANO



GIORGIO MAGNATO

Come grande amico di Giovanni Melato non potevo non collaborare con sua figlia Marina e con l'Aics e mettere a disposizione la mia esperienza per la realizzazione di un cartellone che garantisca qualità.

Il Teatro è la massima rappresentazione dell'arte. E quello popolare è anche ricchezza delle nostre radici. Troppo esteso, però, in questo territorio, il pubblico, che non è affatto sovversivo, è stato maltrattato e trattato da organizzazioni improvvisate.

Le Compagnie che ci hanno fornito le loro adesioni garantiscono, invece, Salvo, quella qualità che noi cerchiamo.



MARINA MALATO

Un ringraziamento a carattere personale al 2° Festival Luglio Musicale Trapanese e, per esso, al suo presidente Nino Laudicina sindaco di Trapani e al comitato gestito Francesco Biondi per chi ci hanno messo a disposizione quel Teatro all'aperto che era stato tanto caro al mio padre.

La Rassegna che ci accingiamo a varare, sicuramente, sarà degna di quanto detto ed è, a sua volta, ne sarà il splendore colmine.

L'auspicio è che gli spettatori, che sappiamo estremamente competenti, saranno numerosi e ci consentano di vincere le "inconvenienze" di altre iniziative.



Nino Laudicina



Francesco Braschi



Giacomo Candela



Salvatore Cottone

E' modo quel politico e quel pubblico amministratore che non dà i giusti riconoscimenti alle realtà positive del territorio. Il Comune di Trapani e l'Ente Luglio Musicale Trapanese non sono mischiabili. Sanno distinguere le manifestazioni che hanno solo "forma" e non "sostanza". Per questo, per quanto possibile, abbiamo voluto vivere incontro alle esigenze dell'Aics di mettere in scena la propria rassegna teatrale in un luogo quale l'esedra che l'Ente Luglio ha realizzato a Villa Margherita, che possa consentire, a quanti più trapanesi possibile, e perché no? anche ai turisti in transito per la nostra città, di fruire delle rappresentazioni. La rassegna coniuga, infatti, "forma" e "sostanza" e la nostra disponibilità nei confronti di essa vuole essere anche una testimonianza dell'attenzione che riserviamo a un ente di promozione sportiva e culturale le cui iniziative, come in questo caso, fanno risonanza anche fuori dai confini della stessa provincia.

Dando l'opportunità all'Aics di presentare nel nostro teatro all'aperto di Villa Margherita la rassegna di Teatro popolare siciliano, abbiamo voluto ribadire che il Luglio Musicale Trapanese è "aperto" all'esterno, disponibile a sostenere e favorire tutte quelle iniziative che si rivolgono alla crescita culturale di questa città. Oltre dei problemi di Trapani è, infatti, l'"individualismo" che porta spesso a volere cooptare il proprio "citticello" senza guardare a quello che ci sta attorno e che, invece, potrebbe rappresentare un'occasione di confronto e quindi di crescita complessiva. Un atteggiamento che non giova a nessuno. Il Luglio Musicale, quindi, valutata positivamente, anche per quello che concerne lo "spessore", l'iniziativa dell'Aics è stata felice di mettere a disposizione la propria struttura con tutto quello che essa comprende, dal piano di sicurezza all'assistenza logistica.

L mio astensione ha valutato subito positivamente quello che l'Aics stava facendo in ordine alla rassegna di Teatro popolare. Sapevamo infatti, dal subcomitato della prima edizione della manifestazione e ci è sembrato doveroso intervenire per dare il nostro sostegno. Personalmente, poi, intendo aggiungere che non è un caso che l'"A" di Aics è un'"a" maiuscola, perché maiuscole sono tutte le manifestazioni dell'Aics alle quali ho avuto modo di partecipare o di assistere nelle mie vesti di assessore allo sport e allo spettacolo. Speriamo, quindi, di poter stabilmente fare da parziali assieme in direzione della crescita sportiva, ricreativa e culturale della popolazione del comune di Trapani. Come amministrazione stiamo valutando tutte le opportunità che offre il territorio in modo da cercare di concentrarle e sfruttare le risorse economiche, pubbliche, abbassando, esigie, delle quali disponiamo.

L Comitato regionale dell'Aics che ho l'onore di presiedere ha voluto far sua la rassegna di Teatro popolare organizzata lo scorso anno dal Comitato di Trapani, dopo averne constatato le potenzialità. Si è capito subito, infatti, che poteva benissimo avere una dimensione regionale. Questa, anzi, sarebbe stata la sua reale dimensione giacché è importante confrontare l'espressione artistica e dialettale delle varie province isolate, frutto di culture e tradizioni che sono simili, ma sostanzialmente diverse. Purtroppo, per ovvie ragioni legate alla durezza della manifestazione, non è stato possibile accogliere le richieste di partecipazione che avevano avanzato molte altre compagnie teatrali. Sembrava doveroso, infatti, confermare tutte e quattro scelse della provincia di Trapani che avevano dato vita alla rassegna dello scorso anno, sulle quali, peraltro, il direttore e il consulente artistico hanno fornito le migliori garanzie.

Verba volant, scripta manent

Paceco ricorda il regista scomparso Sarà intitolata una piazza a Malato

PACECO - (e.d) Il consiglio comunale ha deciso all'unanimità di intitolare l'arena comunale della cittadina a Giovanni Malato, fondatore e direttore artistico della compagnia «Teatro e vita», scomparso nel novembre scorso. L'iter non è ancora concluso poiché per intitolare a qualcuno una qualsiasi struttura pubblica devono trascorrere, per legge, almeno dieci anni dalla sua morte; ma il prefetto, a seguito di una specifica richiesta, può autorizzare l'eccezione, e negli ambienti pubblici pacecoti non vi sono dubbi sulla concessione dell'autorizzazione. Giovanni Malato, funzionario di banca in pensione, aveva dedicato la sua vita al teatro, prima nel coro delle Egadi, quindi fondando e dirigendo il Gruppo Banca Sicula e poi la Compagnia Teatro e vita. L'anno scorso era direttore artistico della rassegna teatrale dell'Aics, quando la morte lo colse, prematuramente, sul palcoscenico, come lui, probabilmente, avrebbe voluto.